Anno XII. Martedì, 31 Maggio 1859 Num. 151.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 13	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 30 maggio

UN CORRISPONDENTE AL CAMPO AUSTRIACO.

Gli austriaci hanno fatto un'invasione in Piemonte e sono giunti precisamente sino al punto dove trovarono resistenza armata; anzi in ogni luogo dove l'esercito alleato si è proposto finora di respingerli, furono respinti. La mancanza assoluta di successi militari ha indotto gli austriaci a supplire con successi predatorii, e in questa poco pericolosa, ma anche poco onorevole bisogna hanno fatto prodigi. Sono però di quei successi che non si confessano volontieri apertamente, anzi conviene tenerli celati per quanto è possibile

Ma gli spogliati se ne risentono, le vessazioni e le crudeltà vengono alla luce del giorno, i rapidi mezzi di comunicazione ne rendono consapevole tutta l'Europa, e il vitupero di quelle azioni ricade sulla soldatesca austriaca in aggiunta ai moltissimi motivi di avversione e ripugnanza che il governo austriaco ha sopra di sè accumulato in Italia. L'Austria ha compreso che bisognava attenuare quest'odio; i fatti non si possono cancellare, ma con un sistema di pubblicità, nel quale il governo austriaco ha molta esperienza e pratica, si possono negare ed alterare.

La stampa europea, avida di novità, manda i suoi corrispondenti da una parte e dall'altra; l'Austria utilizza questa mania allo scopo indicato. Essa potrebbe negare l'accesso del suo quartier generale ai corrispondenti della stampa estera, e in altri tempi, quando fioriva la censura e il monopolio intellettuale in Austria, si sarebbe fatto così; ora il chiudere la bocca ai gazzettieri è impossibile, ma essendo paziente e senza rossore la carta, si può negare la luce del sole o colorire le cose a modo proprio. La verità resta sempre qual'è; ma intanto il quartier generale austriaco vive nell'illusione, che le menzogne pubblicate per ordine accalappieranno qualche spirito debole o somministreranno ai partigiani dell'Austria argomento di far polemiche in suo favore. Il guadagno è poco, ma è pur meglio che niente. Perciò furono ammessi al quartier generale austriaco certi corrispondenti, che in compenso di questa accondiscendenza e del lauto trattamento che godono alla tavola del conte Gyulai, e a spese dei comuni della Lomellina, sono tenuti a divulgare tutte le menzogne che al quartiere generale austriaco conviene di mettere in giro.

È curioso che tutti questi corrispondenti, e ve n'è un buon numero, raccontano gli stessi fatti; se fossero veri non vi sarebbe da stupirsi che tutti siano così concordi; ma essendo falsi e di mera invenzione, non si può altrimenti credere se non che siano inventati e narrati per ordine superiore. Per esempio tutti i corrispondenti narrano che i piemontesi hanno condotto via per forza da Stroppiana 1,500 capi di bestiame e costretto le donne di quel paese ad andare a Casale a lavorare alle fortificazioni. Il fatto non è vero, ma i corrispondenti austriaci lo narrano tutti colle stesse circostanze, quasi colle stesse parole. Con eguale accordo narrano tutti che i francesi si sono avanzati al di là di Bobbio e furono respinti dagli austriaci; ognuno sa che ciò non ha il menomo fondamento, ma appartiene al novero delle bugie ufficiali imposte dal quartier generale austriaco. Di questi casi ne potremmo citare parecchi, fra i quali tutte le storielle intorno alla buona accoglienza, vicina all'entusiasmo, fatta dagli abitanti agli austriaci, nel che si andò tanto oltre di affermare (e anche questa è una menzogna comune alla maggior parte di quelle corrispondenze) che gli abitanti della Lomellina sono pronti a sollevarsi e a prendere le armi contro il governo piemontese.

Il più curioso di questi corrispondenti è senza dubbio quello del *Times*. Pare che gli sia dato il particolare incarico di smentire tutto quello che si narra in Piemonte e si ripete nei fogli francesi, inglesi e belgi sulle estorsioni e sevizie degli austriaci. In questo incarico egli è però molto infelice e assai imbarazzato, cadendo in continue contraddizioni e manifeste falsità. La sua corrispondenza da Mortara 17 è un capo d'opera di questo genere. Egli incomincia a qualificare d'invasori le truppe franco-sarde. « Gli invasori, scrive egli, stanno in forza a Casale, e si estendono sino a Voghera! » Indi egli ci informa gravemente che gli austriaci parlano con grande rispetto dei francesi, mentre dei piemontesi non fanno parola. Quale è il motivo di questa differenza? Il corrispondente lo ha penetrato; i francesi sono per gli austriaci un nobile nemico, i piemontesi hanno nei loro occhi un doppio torto, quello di aver tentato d'indurre i soldati austriaci alla diserzione, indi di aver calunniato l'esercito austriaco.

In quanto al primo punto, ciò che gli austriaci chiamano eccitamenti alla diserzione pei soldati austriaci, non vengono dai soldati piemontesi, ma bensì sono l'effetto di un sentimento patriotico o nazionale, che dà sì grande forza a semplici parole le quali rammentano i doveri verso la patria a quelli che la violenza ha posto indosso la abborrita divisa dell'oppressore. Realmente gli austriaci dovrebbero tacere su questo punto; essi vantano ad ogni istante la fedeltà delle loro truppe e poi si adirano contro quelle parole e inseviscono barbaramente contro quelli che loro sono sospetti di eccitare quei sentimenti patriotici. Il bastone e il patibolo sono le pene da essi non solo comminate, ma anche applicate spietatamente a quelli che affermano rei di simile seduzione, e che il più delle volte sono vittime di agenti provocatori, largamente rimunerati per questo infame mestiere. Le diserzioni per sentimento nazionale sono una piaga esclusiva dell'esercito austriaco e la cagione ne è ovvia; i patiboli o il bastone non vi porteranno rimedio, come non hanno soffocato le aspirazioni nazionali degli italiani. Il rigettare l'effetto di queste aspirazioni sopra una pretesa slealtà del nemico, è uno di quei sotterfugi cui il governo austriaco è abituato per illudersi nelle proprie colpe, e che contribuisce ad accrescere l'odio accumulato sul suo capo.

L'altra accusa è egualmente infondata. Se in Piemonte si narrano le sevizie e le rapine commesse dagli austriaci, le sono ripetute e divulgate dai giornali esteri. Vi può essere in questi qualche singolo fatto inesatto od anche falso; ma nell'insieme gli austriaci non sono calunniati; ve ne sono abbastanza dei fatti veri ed autentici, constatati da documenti ufficiali, e confessati dagli stessi austriaci. In tal caso il primo calunniatore sarebbe Zobel col suo proclama; poi sono le liste di requisizione colla minaccia del quintuplo di multa.

Il corrispondente afferma che le requisizioni sono fatte colla massima regolarità, contro ricevute ed entro i limiti del più stretto bisogno. Le note austriache di requisizione furono pubblicate ed ognuno può giudicare della loro esorbitanza, eccedente ogni limite imaginabile del bisogno. Egli assicura che non vi fu estorsione alcuna fuorchè di viveri, nega persino la requisizione di corame a Vercelli, e dice che i carri e mezzi di trasporto requisiti furono tutti restituiti. La carrozza appropriatasi dal corrispondente a Vercelli, come egli stesso ha narrata, apparteneva senza dubbio ai viveri; forse egli l'ha divorata, perchè in realtà assicurasi che il proprietario non l'ha più veduta. Lo stesso vale della carozza e dei cavalli che trassero sopra di sè gli avidi sguardi dell'intendente generale dell'esercito austriaco. I croati che saccheggiarono Vinzaglio, come si lagna un ufficiale austriaco in una corrispondenza alla *Gazzetta d'Augusta*, non lasciarono probabilmente ricevuta all'ufficio comunale. Non pare che abbiano rilasciato ricevuta neppure quegli ufficiali che a Voghera ed in qualche altro luogo s'impadronirono di costose carte geografiche. Ma che ripetere tanti fatti di questo genere che sono ormai notorii? Il corrispondente smentisce per ordine superiore e per proprio conto ciò che egli non può ignorare che è vero.

Veramente lepido è il corrispondente nel seguente passo della sua lettera: « Nessun convoglio di provvigioni fu mandato all'Est del Ticino; al contrario molte cose vengono di là, perchè i piemontesi hanno portato via tutto quello che hanno potuto. Di ciò essi non dicono niente. » La è graziosa davvero! Il corrispondente rassomiglia a quel ladro che si diceva derubato, perchè non trovò indosso alla sua vittima il denaro che si attendeva.

Egli nega che Gyulai abbia pubblicato un proclama draconiano a Piacenza, e dice che il comandante della fortezza ha solo avvertito gli abitanti che vi era la legge marziale, nè più, nè meno, come in qualunque altro luogo. La notificazione è ufficiale, è stata pubblicata e tutti l'hanno letta; ed anche in ciò le smentite ricadono sull'autore.

Il corrispondente si maraviglia che i contadini in Lomellina hanno letti assai grandi, egli ne ha trovata la ragione. « Vi è un'imposta sui letti, sulle tavole, sulle sedie e perciò le case sono quasi senza mobiglia. »

Del modo sprezzante con cui egli parla dei piani di guerra dell'Imperatore dei francesi, e della cavalleria sarda non faremo parola. Ai suoi ignobili cicalecci rispondono a sufficenza i fatti.

Il corrispondente fa menzione degli ussari che fuggendo traversarono Voghera, e dei quali due furono feriti, ed uno fatto prigioniero dal valoroso Savina. Per non confessare che un solo piemontese contro un maggior numero ha riportato un sì segnalato vantaggio, il corrispondente attribuisce la cattura ed il ferimento alla popolazione di Voghera, ed innalza alle stelle il valore degli usseri che secondo lui avrebbero fatto fronte a tutta quella popolazione.

Questi saggi sono sufficienti per dimostrare qual fede meritino le corrispondenze dal campo austriaco. Pare che il corrispondente del *Times* sia egli stesso in apprensione della poca fede che loro si presta, perchè in fine della sua lettera si rallegra della venuta di un compagno al campo austriaco, cioè del commissario britannico St. John Mildmay. « Così, dice egli, vi sarà una « persona affatto spregiudicata che confer« merà le mie notizie intorno al trattamento « di questa povera gente per parte degli « austriaci. » La persona affatto spregiudicata è un antico ufficiale austriaco. Il corrispondente dovrà confessare che i suoi artifizi per ingannare il pubblico non sono guari ingegnosi.

GIURAMENTO DELL'ESERCITO NAPOLITANO

Il *Giornale ufficiale del regno delle Due Sicilie* del 25 maggio contiene il seguente

Ordine di Sua Maestà all'armata di terra e di mare.

Interprete fedele della volontà espressa dall'augusto nostro amatissimo genitore dal suo letto di dure sofferenze, adempiamo al sacro dovere di trasmettere i suoi ultimi addio, e i suoi ringraziamenti all'armata di terra e di mare manifestando la piena soddisfazione sotto ogni rapporto onde era colmo il suo real animo;

A questa fedele armata che seppe in ogni tempo ed in ogni occasione e per tutte le vie corrispondere degnissimamente, con la sua disciplina e col suo valore alla predilezione pel grande re che ne fu il fondatore ed il compagno;

A quest'armata, cui noi stessi andiam superbi di appartenere, e di averne fatto parte sin dai nostri primissimi anni, il che ci ha dato l'agio di conoscerla e valutarla dappresso.

Cercheremo pertanto, con l'aiuto del Dio degli eserciti, con tutte le nostre forze a continuare in tutto ciò che possa intendere al maggior incremento, vantaggio e lustro della nostra armata di terra e di mare, sicuri che essa continuerà sempre a serbare fedeltà inconcussa al real trono, e ritener così il nome che si è acquistata. E che voglia insieme con noi innalzare all'onnipotente Iddio preghiere per la grande anima di quel santo monarca sino negli ultimi istanti di sua vita sen sovveniva, e Iddio pregava pel paese e per l'armata tutta.

Capodimonte, 24 maggio 1859.

— Lo stesso giornale reca i seguenti ragguagli della prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo re fatto dalla guarnigione della capitale il giorno 23 corrente.

La R. guarnigione conducevasi a lutto ed in gran tenuta nel largo del Castello verso le ore 10 antimeridiane.

Oltre i generali e comandanti delle truppe indicate nell'ordine del giorno che troverassi più sotto testualmente stampato, convenivano colà le LL. EE. i tenenti generali Selvaggi, Delcarretto, Lecca ed Ischitella; il generale direttore del real ministero di guerra, il generale capo dello stato maggiore dell'esercito, e tutti gli altri generali presenti in Napoli con gli uffiziali isolati di ogni grado.

Sua Eccellenza il tenente generale Selvaggi, ispettor generale e comandante i corpi della guardia reale, il più anziano di tutti, leggeva la formola qui sotto riportata, alla quale rispondevano ad alta voce le truppe con ripetuti *Viva il Re.*

Ci scrivono da Napoli 25 maggio:

« Nel contegno della truppa si nota grande irresolutezza, comunicatale dalla popolazione.

« La festa della prestazione del giuramento è stata freddissima.

« La truppa è disgustata, ma è atterrita. Fu rinforzato il sistema di spionaggio nell'armata, il quale, se corrompe il soldato, lo empie però di spavento, giacchè colui che osa profferire anche in segreto qualche parola, è tosto preso e perduto. Dico perduto, perchè la sua compagnia più non lo vede. Esso scompare.

« Molti qui volevano partir volontari per la guerra. Dieci sono partiti: i parenti furono tutti arrestati; quelli che avevano impieghi destituiti. E di quei dieci giovani che cosa è avvenuto? Da Torino non se ne ebbero notizie, il che ci tiene in affanno sulla loro sorte.

« Le speranze che la morte di Ferdinando avevano fatto nascere, si dileguaro pur troppo. Il proclama di re Francesco II ha fatto pessima impressione. A corte sembra si prevedesse, perchè furono messi i gendarmi alle cantonate per impedire fosse stracciato.

È così che s'inaugura il nostro regno.

I FATTI DI VARESE E DI COMO

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico privato che ci comunica le perdite subite dal corpo del generale Garibaldi nelle fazioni sostenute a Varese e Como, e si riferisce ai bollettini 54 e 55.

« *Como 30 maggio.* Morti Cristoforis capitano, « tenenti Battaglia, Curtigliari, Pedotti, Fer- « rini: ferito capitano Frigerio. Morti soldati 5 « e circa 98 feriti leggermente.

» Fugati 10,000 austriaci con 12 cannoni. »

Trattandosi d'un piccolo corpo qual è quello comandato dal generale Garibaldi, il numero delle perdite da esso subite attesta la vigoria colla quale vennero sostenute le azioni, vigoria poi messa fuori di contestazione dal risultato ottenuto. Sta in fatto che gli avversarii erano in numero assai maggiore dei nostri, che avevano una forte artiglieria e la bisognevole cavalleria: aveano le posizioni fortissime e da lungo studiate. I nostri aveano il coraggio, la fortuna del loro capo e la simpatia delle popolazioni.

Fra quei morti noi deploriamo specialmente, perchè di nostra conoscenza, il capitano De Cristoforis che, giovane ancora, si era fatto un nome caro a Milano sua patria. Quantunque non contasse che soli 34 anni, esso avea preso parte a tutti gli avvenimenti più notevoli che ebbero luogo nella penisola in questi ultimi due lustri. Già ufficiale nella colonna Manara nel 1848 ed allievo della scuola politecnica di Parigi era per le sue cognizioni chiamato a rendere [di]stinti servigi alla causa italiana che amava sopra ogni cosa.

I FRANCESI A FIRENZE

Il gonfaloniere di Firenze ha oggi pubblicato la seguente notificazione;

Cittadini!

Una colonna del 5.o corpo dell'esercito francese, comandato da S. A. il principe Napoleone, giungerà domani a Firenze passando per la via postale livornese, e si recherà direttamente sui prati delle cascine dell'isola ove si propone accamparsi, per conservare le sue guerresche abitudini, e risparmiare alla città quei lievi incomodi che recar può l'alloggio dei soldati. A questa prima colonna altre terranno dietro nei giorni successivi, e fra breve giungerà pure il principe Napoleone.

Gli alleati di Re Vittorio Emanuele sono sempre i ben venuti fra noi; chi spende la propria vita per la causa della nostra indipendenza, dividendo gloria e pericoli coi soldati d'Italia, ha diritto al nostro affetto, alla nostra riconoscenza.

Dalle meste e gravi emozioni che proverete domani nel tempio di Santa Croce vi sarà grato ritemprare l'animo a più liete speranze, accorrendo incontro a questi ospiti graditi, coi quali avrete la certezza di vendicare i fratelli testè compianti. Lasciatevi dunque guidare da questi sentimenti e l'accoglienza che farete ai soldati di Francia, sarà degna di due nazioni generose, unite in un solo pensiero.

Il gonfaloniere;
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

POLITICA AUSTRO-CLERICALE. Leggesi nel *Morning Post* :

L'instancabile e non scrupolosa energia del conte Rechberg si estenderà a tutti quei gabinetti europei in cui possono sorgere speranze e timori politici, o le decisioni politiche possono essere dominate dall' influenza del bigottismo romano. Fino a dove quest'influenza possa agire sopra le nostre combinazioni politiche al parlamento è già materia di non comune interesse, e appena si richiede che il cardinale Wiseman lo assicuri positivamente, per prevedere che le elezioni fatte sotto la sua influenza, saranno a sostegno del ministero, che non ha avuto alcuna cura per nascondere le sue austriache simpatie, e che vorrebbe lasciare nel suo abbominevole marciume, e nella sua non mascherata deformità il governo temporale degli stati pontificii. Noi confidiamo che al sig. Scarlett a Firenze saranno state mandate queste istruzioni, per modificare quelle che condussero a un rifiuto per parte di un capitano inglese di salutare la bandiera dell'attuale governo toscano. Nessun biasimo si può fare a quell'ufficiale di marina, che in questo caso solenne obbedì alla lettera le sue istruzioni, ma ciò mostrerebbe una grande obliquità di vista per parte del nostro segretario degli affari esteri, ed una strana disconoscenza dei doveri di una potenza neutrale. Se egli ora persistesse a rifiutare di riconoscere il carattere nazionale del movimento della Toscana, ed il pieno diritto del governo ora esistente di parlare ed agire in nome dell'intero paese. Si dice che lord Malmesbury abbia risposto: che secondo lui non ... possieda le requi... ...sto egli pare, che il governo toscano, ... site condizioni di stabilità. Se con qu... intende che un piccolo stato, con una popolazione al disotto di due milioni, ed una armata di quindici mila uomini non possa essere guardato come definitivamente organizzato che al termine della guerra fra la Francia e l'Austria, allora si dirà che anche i toscani stessi con eguale prudenza e proprietà hanno dichiarato nello stesso atto di posporre tutti gli aggiustamenti costituzionali fino al termine della guerra. In questo senso, la stabilità non è di nessun stato italiano. Si può però dirla dell'Austria stessa? Ma se un governo è nazionale quando fu pubblicamente e solennemente riconosciuto come tale dalla ferma aderenza di tutti i pubblici corpi nel suo territorio, l'esistente governo toscano gode di questo privilegio e ha ricevuta questa sanzione.

CORPI DISTACCATI DELLA GUARDIA NAZIONALE

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Visti gli articoli 116 e 144 della legge 4 marzo 1848;

Vista la legge 27 febbraio 1859 ed il R. decreto 6 marzo 1859;

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra e dell'interno,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Le competenze per la guardia nazionale chiamata a fare servizi di distaccamento fuori del rispettivo comune, in concorso o surrogazione della truppa, sono quelle indicate nella tabella che ... seguito al presente.

Art. 2. Con apposite is... ...zioni saranno stabilite le norme per la corrispondione ... il conteggio di tali competenze.

Ordiniamo che il presente decreto, registrato al Controllo generale, munito del sigillo dello stato, sia inserto nel'a Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 17 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

TABELLA *delle competenze giornaliere dovute ai Graduati e Militi della Guardia Nazionale comandati in servizio di distaccamento o surrogazione in concorso o surrogazione della truppa.*

GRADI	Paga giornaliera	Soprassoldo di marcia giornaliero	Indennità per le razioni di foraggio	Indennità per le razioni di pane	Totale al giorno
Ufficiali					
Colonnello	16 66	3 »	2 50		22 16
Maggiore	9 72	3 »	1 25		13 93
Aiut. magg. (*)	» »	» »	» »		» »
Chirur. o med. in 1° . .	6 66	2 »	» »		8 66
Chir. o med. di battag.	4 16	2 »	» »		6 16
Capitano .	5 83	2 »	» »		7 83
Tenente .	4 02	2 »	» »		6 02
Sottotenente .	3 61	2 »	» »		5 61
Bassa forza					
Furiere magg.	1 95	» 20	» »	» 19	2 34
Caporal mag.	» 90	» 10	» »	» 19	1 19
Caporale tamburino .	» 90	» 10	» »	» 19	1 19
Furiere .	1 35	» 20	» »	» 19	1 74
Sergente .	1 15	» 20	» »	» 19	1 64
Caporale .	» 70	» 10	» »	» 19	» 99
Tamburino .	» 65	» 10	» »	» 19	» 94
Milite . .	» 55	» 10	» »	» 19	» 84

(*) *Paga del grado*

Le paghe suindicate sono uguali a quelle stabilite per i corpi di fanteria, e solo per facilitarne il conteggio si eliminarono le frazioni di centesimo.

Torino, il 17 maggio 1859.

Il presidente del consiglio dei ministri incaricato del portafoglio della guerra
C. CAVOUR.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei pieni poteri al re conferti colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del ministro dell' interno e sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Art. 1. La guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il numero degli uomini richiesto successivamente a misura del bisogno, ed il loro ordinamento saranno determinati per decreti del ministro dell'interno.

Art. 2. In caso d'urgenza potranno essere chiamati a... servizio dei corpi distaccati anche i militi dei comuni riguardo ai quali non siano eseguite le operazioni determinate agli art. 16 e 17 del regolamento annesso al R. decreto del 6 marzo 1859.

In tale caso la designazione dei militi sarà fatta per le città di Torino e Genova dal comando generale della guardia nazio... ...nale, e per gli altri comuni dall'intend... ...nte assistito dal comandante la milizia del capo luogo e da tre ufficiali di grado relativamente superiore e presi fra quelli della provincia.

Il milite designato, qualunque sia la causa di esenzione, di dispensa o di riforma che possa invocare, dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi diritti innanzi al consiglio di leva della provincia nella quale sarà chiamato a prestare il servizio.

Art. 3. Allorquando una parte soltanto dei militi di una provincia verrà mobilizzata, l'intendente determina i comuni che dovranno somministrare il contingente cominciando dal capo-luogo; tranne che dal ministro dell'interno venga altrimenti determinato.

Art. 4. È derogato ad ogni legge e regolamento contrari al presente decreto che avrà effetto dal giorno d'oggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 29 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il reale decreto in data d'oggi, con cui la guardia nazionale del regno è chiamata a somministrare corpi distaccati pel servizio di guerra ;

Veduta la legge del 4 marzo 1859;

Decreta ;

Art. 1. La guardia nazionale di Torino somministrerà seicento uomini per la formazione di un corpo distaccato. Questo corpo sarà organizzato in battaglione e diviso in quattro compagnie.

Art. 2. Lo stato maggiore di questo battaglione sarà composto di un maggiore — un aiutante maggiore — un porta bandiera sottotenente — un chirurgo in 2.o — un furiere maggiore — un caporale maggiore — un caporale tamburo.

Art. 3. Ogni compagnia avrà: Un capitano — un luogotenente — due sottotenenti — un sergente furiere — sei sergenti — un caporale furiere — dodici caporali — un tamburo.

Il comando generale della guardia nazionale di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto per la parte che lo concerne.

Dato a Torino, addì 29 maggio 1859.

Il ministro C. CAVOUR.

R. ESERCITO

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Vista la legge sull'avanzamento del 13 nov. 1853;

Vista la legge 25 aprile p. p. con cui vengono conferti poteri straordinari al governo del Re;

Considerato il bisogno che può occorrere nel corso della guerra presente di alimentare con mezzi eccezionali i quadri dell'esercito;

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Coloro che già rivestiti per decreto reale di un grado di capitano, tenente o sottotenente ne cessarono per demissione volontaria, potranno essere riammessi per decreto R. nello stesso grado e nell'arma cui appartenevano.

Tale disposizione è applicabile sia agli uffiziali dimessi con o senza conservazione del grado, con o senza uso dell'uniforme, sia agli uffiziali che anteriormente alla legge sullo stato degli uffiziali si trovavano nella condizione di aggregati, e non vennero quindi compresi in alcuna delle posizioni contemplate nella legge sullo stato degli uffiziali.

Art. 2. A tutti gli ora detti ufficiali il tempo scorso prima della cessazione loro dal servizio sarà computato, rispetto all'anzianità ed all'avanzamento, secondo le norme stabilite dalla legge sullo stato degli ufficiali in quanto siano applicabili.

Art. 3. Quei sott'ufficiali e caporali dei varii corpi dell'esercito che cessarono dal servizio per congedo assoluto, potranno essere riammessi dal ministero della guerra nell'arma cui appartenevano, cioè i sott'ufficiali come sergenti . ...e caporali come caporali. ... ed i

Sarà loro computato nel tempo r... legge per l'avanzamento anche ...chiesto dalla stato prima del ricevuto co... il servizio preimpiego loro. ...gedo nel grado ed

Art. 4. I milit... dei preced... ...ri da riammettersi a tenore mag... ...nti articoli, dovranno avere età non ...giore di anni 45 se uffiziali, 40 se sott'uffiziali, 35 se caporali, ed essere ravvisati idonei al servizio.

Essi potranno anche essere ammessi nel treno d'armata o nel battaglione d'amministrazione a seconda delle occorrenze del servizio e della loro attitudine.

Il ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto il quale sarà registrato al controllo generale.

Dat. a Torino il 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

— *Ministero della guerra.* I già sotto ufficiali e caporali congedati dall'esercito che intendano profittare delle disposizioni del regio decreto 28 corrente sono avvertiti che la loro ammessione nell'esercito, col primitivo loro grado, è per ora limitata secondo la loro attitudine, al treno d'armata ed al battaglione di amministrazione, qualunque sia il corpo da cui furono congedati. Essi dovranno perciò presentare le domande loro, in Torino al comandante di quello dei detti due corpi in cui domandano di essere ammessi, e nelle altre provincie al comandante della provincia rispettiva.

La domanda sarà presentata in carta libera ed accompagnata dal foglio di congedo assoluto o da altro equivalente documento e dall'attestato di buona condotta quale è prescritto per gli arruolamenti volontari.

Il ministero farà poi conoscere ai petenti l'esito della loro domanda per la stessa via dei comandanti di provincia.

Coloro che esso ravviserà opportuno di ammettere, dovranno poi contrarre un regolare arruolamento per la durata della guerra.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decesso. — È passato a miglior vita il vescovo d'Aosta, mons. Jourdan, nella grave età di 79 anni.

Misure pei panattieri. — Con R. decreto del 29 maggio cadente è determinato quanto segue:

Art. 1. I panattieri requisiti dall'autorità municipale per la formazione del pane a servizio dell'esercito, che non fornissero le razioni loro ordinate nel numero e nella qualità prescritti, saranno puniti con una multa eguale al valore delle razioni mancanti, o rifiutate per cattiva qualità, da applicarsi dal giudice di polizia.

Art. 2. Il sindaco potrà inoltre, secondo la gravità dei casi, ordinare la sospensione dell'esercizio contro i contravventori.

Art. 3. È derogato ad ogni legge e regolamento contrari al presente decreto, che avrà effetto dal giorno d'oggi.

Diplomazia. — La repubblica di San Marino non volendo più essere rappresentata a Londra da chi vi rappresenta il governo pontificio, cioè dall'Austria, ha dato l'incarico di rappresentarla al signor conte Avigdor, incaricato d'affari della repubblica di San Marino a Parigi, il quale è già stato ricevuto a Londra, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della suddetta repubblica.

Ospedale oftalmico ed infantile. — La società è convocata in adunanza generale per il giorno *otto* giugno 1859 al *mezzodì* in casa del signor presidente marchese Gustavo di Cavour, via dell'Arcivescovado, N. 13.

I signori soci non riceveranno avviso a domicilio.

Per la Direzione
il segr. dottor A. GAMBA.

Scioglimento di un municipio. Nel mentre che in tutti i comuni dello stato per cui transitano le generose truppe alleate si fanno loro le più festose e cordiali accoglienze, non potè non tornare oltremodo doloroso al governo di dover constatare che il sindaco e il consiglio di Modane (Moriana) vennero meno al dovere loro trascurando di provvedere convenientemente e colla necessaria attività all'alloggio degli uomini ed al ricovero dei cavalli, i quali dovettero quindi lasciarsi all'aperta campagna con grave iattura, atteso l'imperversare del tempo.

Non potendosi tollerare così riprovevole negligenza, S. A. R. il principe reggente, sul rapporto del ministro dell'interno ordinò, con decreto in data di ieri, lo scioglimento immediato di detto consiglio.

Generosa azione. Il mattino del giorno 25 corrente, mentre un distaccamento di lancieri della guardia imperiale francese che aveva pernottato a Finalmarina si apparecchiava alla partenza per Savona, il maniscalco Giuseppe Martin, addetto al primo squadrone, il quale aveva alloggiato a Finalpia, si avvide di avere smarrito il suo portamonete in cui erano cinque napoleoni d'oro e poca moneta mista.

Tornate vane tutte le ricerche, ed avuto contezza di questo fatto il sindaco ed il segretario del comune ed il canonico D. Filippo Rosso stimarono dover aprire una sottoscrizione, la quale a capo di pochi momenti fruttava la somma di L. 120. Il soldato commosso rifiutava di prendere questa somma, ma finalmente, vinto dalle reiterate amorevoli istanze, accettava esprimendo tutta la sua gratitudine.

NOTIZIE POLITICHE

Il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Torino è convocato per domani, martedì, alle ore otto.

I militi debbono presentarsi in tenuta di parata col *gabbano* a tracolla.

(Corrispondenze particolari dell' OPINIONE*)*

Canobbio, 22 maggio.

Martedì scorso il vapore austriaco il *Ticino* era in vista di Arona ed inseguiva verso Lesa una barca peschereccia, reduce dal mercato di Arona. La barca si rifuggì a terra e chi la montava prese la costa. Tale fu l'impeto del *Ticino* nell'inseguire, che poco mancò non investisse. Mise in acqua il canotto, e gli eroi di Francesco Giuseppe approdando predarono polli, ciliegie ed altro, e avrebbero rubato ancora di più se la guardia nazionale di Lesa non avesse a colpi di fucile fugato il nemico che rispose a cannonate. Il *Ticino* si diresse allora ad Arona. Tosto si battè la generale, la popolazione si armò, altrettanto si fece ad Angera e le campane suonarono a stormo. Si fece fuoco contro il *Ticino* da ambe le sponde. Il nemico si volse in ritirata, rispondendo con colpi di cannone. Questi colpi sembrano aver danneggiato il battello stesso, perchè all'altezza di Belgirate si videro gli uomini a lavorare intorno alle ruote.

Passando per Lesa, Belgirate, Stresa, Pallanza, Intra, su tutta la linea si scorgono preparativi di difesa, e la popolazione molto animata. Le minacciose intimazioni del *Radetzky*, giovedì scorso, furono respinte da Intra e Pallanza a colpi di fucile. Sulla sponda lombarda Luvino e Maccagno avevano disarmato le guardie di finanza e la gendarmeria, ed anche colà il *Radetzky* rivolse le sue minaccie, ma invano.

Questa mane alle ore 5 il vapore *Radetzky*, dopo aver perlustrato la riva lombarda sino ad Ageno, entrò nelle acque di Canobbio. La popolazione appena scorse il batello, prese le armi e quando fu a tiro, il nostro cannone tuonò, i volontarii armati di carabine fecero fuoco, così anche i militi, e le guardie di finanza diretti dal loro bravo commissario. Una palla di cannone colpì la prora nemica ed il capitano del batello saltò sotto coperta non appena sentì la prima palla di carabina fischiarsi intorno alle orecchie. Il batello prese il largo e tirò circa otto colpi di cannone che non fecero alcun danno. Una granata ed un razzo scoppiarono sulla testa dei poco esperti artiglieri austriaci. Indi il batello si allontanò e ritornò a Laveno senza fermarsi a Luvino.

Bologna, 27 maggio.

Noi siamo sempre nel medesimo stato eccezionale: il generale austriaco comanda e le autorità pontificie eseguiscono gli ordini. I tedeschi eseguiscono continue manovre, tengono dei picchetti e degli avamposti in varii punti della campagna e fanno pattuglie dentro e fuori di città. Vanno pure partendo da Bologna dei battaglioni e poi ritornano in seguito di dispacci telegrafici, come avvenne tre giorni fa di un battaglione di cacciatori che, partito immediatamente per Ferrara, ebbe contr'ordine per istrada, per cui si rimise in viaggio per Bologna: quando fu giunto al Tedo ebbe di nuovo avviso di continuare la marcia verso il Po.

In Ancona gli austriaci hanno ripreso i lavori di difesa, per cui nuovi reclami dell'autorità municipale. L'altro giorno è stato letto ai soldati pontifici un ordine del giorno molto rigoroso per la diserzione. Vi sono spesso delle risse fra i dragoni ed i gendarmi, perchè i primi sono amici delle popolazioni, e i secondi fanno lega coi tedeschi. Si veggono spesso di questi gendarmi condurre dei soldati austriaci disertori, i quali vengono subito fucilati.

Ai primi di questa settimana una quindicina di giovani di Bazzano e d'altri piccoli paesi della provincia, che andavano in Toscana, si azzuffarono con dei gandarmi che avevano arrestati due ungaresi: i gendarmi dovettero fuggire e gli ungaresi si salvarono in compagnia di quei giovani.

Le autorità pontificie non danno più passaporti pel Piemonte e per la Toscana; il marchese Pepoli ha nullameno potuto recarsi a Firenze.

Il duca di Modena fa il tirannello; vi ha in questo paese uno squallore indescrivibile.

Scrivono dagli stati estensi al *Monitore toscano*:

« Il duca prima della sua partenza da Modena ha portato via tutto ciò che ha potuto, ed ha alienato o distrutto ciò che non gli era permesso di condurre altrove. Ha contrattato con un rigattiere le mobilie di palazzo ed il letto stesso su cui ha dormito l'ultimo giorno; ed ha venduto a un fornitore di truppe le legna, i vini, 5000 sacca di grano del Monte Annonario, e persino i fieni ed il grano in erba delle tenute ducali. Assicurasi che, oltre a tutti i quadri e manoscritti di pregio, abbia levato anche le foglie d'argento e dorature che ornavano le maniglie dei campanelli e delle porte del palazzo. Non essendo poi riescito a negoziare le cartelle del debito pupblico ammortizzate che voleva rimettere in corso, nè a contrarre un nuovo prestito, si è impossessato delle varie casse dello stato che si trovano in Modena, non che di 800,000 franchi esistenti nelle casse di Reggio.

« E perchè, come egli si è espresso, nulla rimanga ai francesi, ha ordinato che nelle bandite di S. Felice sia data la via alle lepri, ai fagiani e ai daini che in numero grandissimo le popolavano.

« Pretendesi pure che abbia ordinato ad ottanta minatori, parte estensi parte austriaci, di distruggere i ponti e guastare per quanto si può la strada dell'Abetone, da cui egli aspetta l'invasione nemica. »

Il *Bund* dice essere corsa voce a Lugano che Garibaldi avesse conquistato nel combattimento del 26 a Varese 7 cannoni e fatto 400 prigionieri. Secondo la stessa notizia gli austriaci avrebbero fatto due attacchi contro Varese in quel giorno, il primo alle ore 4 del mattino, il secondo alle ore 2 pomeridiane. Il fuoco era cessato alle ore sei colla fuga degli austriaci.

Un telegramma di Magadino dice essere due i cannoni tolti al nemico.

L'*Ostdeutsche Post* nella sua relazione sulla battaglia di Montebello afferma che i piemontesi ebbero in quel fatto mille uomini feriti od uccisi. Vi è una piccola difficoltà, ed è che i piemontesi che combatterono in quel fatto erano in tutto assai meno di quel numero. Lo stesso valore ha l'asserzione di quel foglio che gli austriaci avessero inchiodato o reso inservibile un gran numero di cannoni francesi.

In quanto al numero degli austriaci si rileva dal rapporto ufficiale di Gyulai che essi consistevano delle due divisioni Paumgartten e Braun, di due battaglioni della brigata Bör, e del reggimento Hess. Gli austriaci impiegarono quindi in quel fatto d'armi, che essi chiamano una ricognizione, circa [illegible] mila uomini, dei quali però pare che una metà non sia stata al fuoco.

Il maresciallo Vaillant, maggior generale dell'armata d'Italia, indirizzò per ordine dell'imperatore il seguente rapporto ai generali in capo dei cinque corpi dell'armata d'Italia:

« Signor generale in capo,

« Un bel fatto d'armi ha testè brillantemente inaugurato la campagna. L'imperatore mi ordina di portarne i dettagli a vostra notizia.

« Una colonna di 15,000 austriaci attaccò il 20 maggio a mezzogiorno i posti avanzati del primo corpo; essi furono respinti dalla divisione del generale Forey che si è ammirabilmente condotta, e che s'impadronì del villaggio di Montebello dopo un combattimento accanito di cinque ore.

« La cavalleria piemontese comandata dal generale De Sonnaz caricò con una rara intrepidezza.

« Il nemico lasciò il campo di battaglia coperto de' suoi morti. Noi abbiamo fatto 200 prigionieri, di cui un colonnello e vari ufficiali, ed abbiamo prese alcuni cassoni di artiglieria.

« Dal nostro lato noi abbiamo avuto cinque o seicento uomini fuori di combattimento.

« Il generale Beuret, il colonnello di Bellefond, il comandante Duchet furono uccisi, molti ufficiali superiori furono feriti. »

Si scrive da Napoli al *Morning Post*:

« Qui corre voce, che forse è senza fondamento, cioè che sir J. Hudson possa essere nominato rappresentate dell'Inghilterra a questa corte. Si dice che lord Malmesbury abbia già da molto tempo rimproverato a quel ministro di essere troppo italiano nelle sue viste, cosicchè quella nomina ci sembra impossibile. Le predilezioni austriache del presente gabinetto rendono la loro lista di candidati piuttosto ristretta, perchè non si riconosce universalmente che possa essere dovere di un diplomatico britannico di essere austriaco *avant tout*.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Noi crediamo che la partenza per Napoli del signor Hudson, ministro d'Inghilterra a Torino, fu prematuramente annunciata. L'Inghilterra e la Francia, se noi siamo bene informati, continuano a marciare d'accordo nelle loro relazioni col governo delle Due Sicilie, e nello stesso modo che il richiamo da Napoli dei rappresentanti dei due governi ebbe luogo simultaneamente, è probabile che il loro ritorno, quando avrà luogo, avrà luogo contemporaneamente. Ciò che noi diciamo del signor Hudson è ugualmente vero relativamente al signor de Gramont nostro ambasciatore a Roma, di cui erasi altresì annunciata a torto la partenza per Napoli ».

— La discussione che ebbe luogo alcuni giorni fa nel senato del Belgio, sul decreto recentemente approvato dalla camera dei deputati, per emendare l'art. 84 della legge comunale delle istituzioni caritatevoli nel Belgio, è stata chiusa. L'oggetto di quella misura fu di impedire alle persone di confidare le disposizioni dei legati a speciali amministrazioni. La commissione del senato, dopo di aver esaminato il decreto, raccomandò con maggioranza di 12 contro 4 che fosse rigettata. Durante la discussione il signor Fergeur presentò un emendamento, il cui oggetto era di dichiarare che la nuova legge non avrebbe effetto retroattivo. Questo emendamento essendo stato accettato dal governo fu adottato ad unanimità dal senato; ed il decreto così emendato fu approvato. La discussione nel senato è così terminata con un compromesso, il cui risultato è di lasciare al partito cattolico romano ciò che possiede come nel passato, e di abbandonare il futuro ai liberali. Ora rimane a vedere se la camera dei rappresentanti si sottometterà alla decisione del senato. Questo approvò il decreto a condizione che abbia effetto retroattivo, ed è dubbioso se essa acconsentirà a cancellare il suo voto di prima.

— Leggesi nel *Times*:

« La seguente circolare è stata indirizzata ai sostenitori del presente governo:

« Codesti membri sono più particolarmente richiesti di sollecitare l'aggiustamento dei loro affari in modo da poter essere ammessi a prestare il giuramento alla tavola della camera dei comuni non più tardi del 6 giugno. Si aspetta da tutti la proposta di un emendamento all'indirizzo in risposta del discorso della regina, e perciò è di somma importanza che tutti i voti siено in quel giorno disponibili.

« Dalla Tesoreria, 23 maggio! »

Il ministero della guerra in Inghilterra ha pubblicato una lunga circolare nella quale sono indicate le condizioni per l'arruolamento del corpo di carabinieri volontarii, e che contiene pure il regolamento per la formazione e l'organizzazione di questo corpo. Esso sarà composto di diverse compagnie di cento uomini caduna con un capitano, un tenente ed un alfiere.

— Si scrive da Amsterdam 19 maggio al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Quasi ogni olandese desidera che la confederazione tedesca dichiari la guerra alla Francia, e che gli eserciti tedeschi si pongano in moto contro Parigi, ma che l'Olanda debba mantenere la più rigorosa neutralità. Essi ammettono che il re d'Olanda, come duca di Lussemburg dovrà mandare i suoi 900 uomini, ma ciò si farebbe volontieri, e armati di tutto punto potranno prendere parte alla campagna. La causa di questi desiderii bellicosi è da ricercarsi in ciò che la popolazione olandese possiede in questo momento una somma di circa 590 milioni di metalliche austriache e desidererebbe di far in modo che riacquistino il valore col sangue dei vicini tedeschi. »

Il *Giornale tedesco di Francoforte* assicura che il barone Kubeck non è arrivato in quella città, e non è ancora stato designato come successore del conte Rechberg in qualità d'inviato austriaco e di presidente alla dieta. Anzi si aggiunge che non si conosce ancora nulla intorno a questa nomina.

La dieta del granducato di Oldemburgo si riunì il 23 in straordinaria sessione ed il sig. de Ressing uno dei ministri, pronunciò in nome del granduca un discorso, in cui dopo d'aver riferito a cose locali dice:

« Voi avrete da occuparvi particolarmente dei mezzi da impiegarsi per mobilizzare le truppe richieste dalla dieta federale, ed alle eventualità che nell'avvenire possono essere prodotte dalle esistenti complicazioni politiche. Noi, o signori, viviamo in tempi difficilissimi e oltremodo critici. Siate certi che la presente situazione è realmente grave. In questo momento più che altre volte sentiamo di formar parte della nostra grande patria tedesca, e perciò possiamo innalzarci a livello della crisi. S. A. il granduca spera ed è convinto, o signori, che fermamente uniti fra voi, e animati da spirito di fedeltà verso di lui e la patria volonterosamente farete tutti quei sacrifici che sono domandati dall'onore e dagli interessi della Germania. »

— Scrivesi da Pietroburgo il 20 maggio alla *Corrispondenza Havas*:

« Il conte Karoly, inviato austriaco, è ripartito per Vienna. Esso prese congedo dall'imperatore il 16, ed esso fu ricevuto ancora una volta dopo dal principe Gorciakoff. Esso porta con sè certamente la convinzione che il governo russo segue una politica bene determinata, dalla quale non lo potrebbero sviare nè le promesse, nè le rimembranze antiche. Le tradizioni della santa alleanza hanno perduta ogni influenza. Assicurasi del resto che il principe Gorciakoff incaricò i rappresentanti della Russia presso le corti tedesche di dichiarare che l'attitudine della Germania deciderà la attitudine della Russia. Sintanto che la confederazione germanica non interverrà, la Russia, a meno di avvenimenti impreveduti, resterà nella sua posizione aspettante.

« Il barone di Budberg ebbe ordine di far sapere al gabinetto di Berlino che le risoluzioni della Russia sono irrevocabili. Quest'ordine fu dato senza dubbio per evitare che la Prussia non intervenga presso del gabinetto di Pietroburgo in favore dell'Austria; vedrebbesi a malincuore un intervento di questo genere, ed esso non produrrebbe certamente alcun effetto.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 58.

Torino, 30 maggio. matt.

Il generale Garibaldi ha ricevuto in Como rinforzi d'uomini e d'artiglierie. Si viene ordinando una guardia nazionale: molti volontarii accrescono il numero delle milizie.

Il moto nazionale si estende: Lecco è libera.

Numero 59.

Torino, 30 maggio, sera.

Oggi il nostro esercito ha passato la Sesia. Il nemico si era fortificato a Palestro. Dopo un vivo e brillante combattimento le nostre truppe, capitanate da S. M. il Re, si impadronivano del villaggio, scacciandone il nemico e facendo molti prigionieri.

Aspettiamo le notizie particolari della vittoria.

S. M. l'imperatore Napoleone III visitò stamane i feriti di Montebello nello spedale divisionale di Alessandria, distribuendo soccorsi e consolazioni. Quindi alle 3 pomeridiane partì per Vercelli.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 maggio. matt.

S. M. l'Imperatrice ha stabilito la sua residenza a Saint-Cloud.

Berna, 29. Il generale Garibaldi aspetta i rinforzi dal generale Niel: gli austriaci quelli del maresciallo Urban.

Parigi, 30 maggio, sera.

Londra, 30. L'accordo tra lord Palmerston e lord John Russell non potè aver luogo, avendo voluto lord John Russell essere primo ministro.

La borsa d'oggi fu molto sostenuta.

Il 3 0/0, aperto a 61 55, chiuse a 61 85.

Azioni del Credito Mobiliare 597.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 345.

Id. id. Lombardo-Venete 430.

Borsa di Parigi del 30 maggio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		61 55 61 85
4 1/2 p. 0/0 .	89 75 » »	
Consolid. ingl.		92 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	77 75 77 50	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente

AVVISO AI CAPITALISTI

Anticipazioni del 50 al 60 p. 0|0 su tutti i titoli esteri tassati alla Borsa di Parigi. Rendita piemontese, metalliche, strade Austriache, Vittorio Emanuele, Lombardo-Venete per mesi sei od un anno in ragione del 5 p. 0|0 l'anno ed 1 p. 0|0 di commissione.

Spedire i titoli sotto fascia franco o farli presentare

AU MANDATAIRE MOBILIER (3° anno) 59, rue et passage Sainte-Anne à Paris.

CAPPELLI DI PAGLIA
a gran ribasso

Un *bel Cappello di paglia* da donna per lire 2 50; detti guerniti di nastri, fiori e bionda da lire 6 a 15.

Via Argentieri, n. 2, piano primo.

ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA

Antico Albergo della Gironda, a Parigi, *rue Caumartin*, 14, situato presso il *Boulevard des Capucines* e la Legazione di Toscana. Intieramente rimodernato dal suo nuovo proprietario sig. Ollivier, questo Albergo offre a prezzi moderati l'eleganza e gli agi che si possono desiderare. — Grandi e piccoli appartamenti. — Tavola rotonda. — Trattoria alla carta.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux-lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

BAINS DE SAXON

Eaux minérale naturelle Jodo Bromurée de Saxon

(Suisse — Canton du Valais).

Chemin de fer de Paris — De Genève bateaux à vapeur et *Chemin de fer d'Italie* jusqu'à l'Établissement, qui est ouvert du 15 Mai au 31 octobre.

Des centaines de guérisons à chaque année confirment la rennomée dont jouissent depuis long-temps les **Eaux Jodo-Bromurées de Saxon.**

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

non sono stati chiusi durante l'inverno. — Le loro doccie inimitabili, le loro piscine e le loro vaste sale di vapore sono completate dalle *inalazioni gazose* di MARLIOZ e della vicina sorgente di CHALLE. — Diviso, mercè le Alpi, dal teatro della guerra, Aix è distante 4 ore da *Genova* e da *Lione*, e 15 ore da Parigi.

Telegrafo al Casino. — Orchestra diretta da Portehaut di Parigi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E DI ACQUE SOLFOROSE **IN VOLTAGGIO** *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di **Boletto Giuseppe**, sito in via Argentieri rimpetto alla chiesa di S. Tommaso in Torino, trovasi una grande quantità di ***Blouses***, uniforme della Guardia nazionale delle provincie a norma della nuova legge; ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

ANTICO UFFIZIO DI COMMISSIONI, via Mercanti, n. 5.

Quest'Ufficio, contando oltre dieci anni di non interrotta esercenza, diede mai sempre luminose prove della sua utilità ed indefesso interessamento per l'effettuazione delle molte incumbenze che le vennero affidate; ed ora, in vista dei molti miglioramenti introdotti dalla nuova Amministrazione, può dirsi in grado di soddisfare a qualunque domanda tanto in ordine al collocamento delle persone di servizio d'ogni arte, condizione e mestiere, come di qualunque altro assunto di coscienzioso e delicato momento.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 30 *maggio* 1859

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	Contratti della mattina: in liquidazione
1849 5 0|0	1 gennaio	79 75	— — —	79 75	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 55	25 25
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino *sconto* . .	6 1|2 0|0	
Genova *sconto*. .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 20	20 23
» di Savoia . . .	28 85	28 90
» di Genova . . .	79 60	79 80
Argento ed croso-misto		
Aggio per 0|00 . . .	7 »	11 »

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA

La Carta Corografica Strategica
DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Scala di 1 *a* 240,000

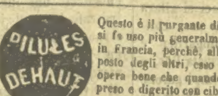
Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata, dell'altezza di cent. 65 per 90. Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato*.

FONDERIA DI GHISA

DEI FRATELLI SQUINDO GIUSEPPE via Pallamaglio presso lo stradale di Nizza (Borgo S. Salvario)

Nella medesima venne trasferto il deposito già stabilito lungo il viale del Re, n. 56, degli oggetti di ghisa di loro fondita, e si eseguisce sotto modello a disegno qualsiasi getto.

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre. — Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1|2 bottiglia c. 30. — Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. — Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Presso il Libraio **Paravia** in Torino.

RISPOSTE
E SOLUZIONI RAGIONATE

dei Problemi graduati d'aritmetica, applicati all'industria, al commercio, alla storia sacra e patria. L. 1 40, per posta L. 1 60.

Per ***N. BELMONTE.***

Presso lo stesso Libraio:

I Problemi graduati d'aritmetica.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LA MARE**, Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

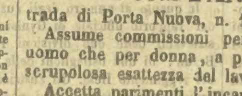
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

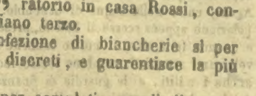
ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.





Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.